

SCATOLA DEI PENSIERI – MARZO 2016

QUARESIMA: TEMPO DI DESERTO, IN CUI CI SI PONGONO DELLE DOMANDE

Dov'è l'uomo nella mia storia? (e non dov'è Dio?).perchè, senza la 'presenza del Padre', come affrontare e sopportare un mondo che 'sembra' allo sfascio? Quale senso avrebbe la parola "misericordia"?

"se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità..."

In questo tempo forte...pregare è anche...salvaguardare spazi di silenzio, mettersi in ascolto dello Spirito Santo, perché Lui possa rieducare cuore e mente, emozioni, rimozioni, sentimenti e..

Mia figlia un giorno mi fa una domanda: "mamma! Che cos'è 'per sempre' e 'fin quando' vuol dire "per sempre?". Le ho risposto: "se guardi l'alba, non finisce mai!" "grazie, risponde la piccola, adesso ho capito!"

Pregare è sentirsi sempre ("per sempre") in relazione con Lui, chiacchierare, discutere, domandare...

"Aiutami a staccarmi dal peccato per immergermi completamente e solo in Te". "Signore liberami". "Eccomi Signore ! Verso cieli nuovi, nuova terra, nuova creazione! Devi proteggermi perché io ragiono secondo la mia lettura della storia e tanti sono i momenti in cui non riesco ad aver pace!". Quindi, non posso passare sopra l'uomo, ma posso immergermi con fiducia nel cuore di Gesù.

Un'affezionata lettrice

Grazie, affezionata lettrice, delle tue riflessioni e delle tue preghiere che sentiamo anche nostre. E grazie anche a tua figlia, che – come sempre fanno i bambini – sa fare le domande giuste e che ti mettono di fronte al mistero della vita. "Fino a quando vuol dire *per sempre?*".

Ci sono legami che sfidano la morte, come il sole che ogni giorno rinasce, che non temono di morire per altri e proprio in questo osano sperare che qualcosa duri per sempre nel tempo, che per tutti passa. È già un pensiero pasquale che la nostra piccola teologa ci fa fare immergendoci nel mistero del suo amore, che certo, è *per sempre*

don Antonio

RAGIONI PER CONTINUARE A VIVERE

Valentino se n'è andato, il 29 novembre 2014, ora sono sola!

Per sei mesi ho sofferto questo evento.

Gli amici mi sono stati vicini, però mi consigliavano di farmi aiutare (psicologi). Però io non sono stata d'accordo su queste terapie.

Ho lavorato su me stessa, ovviamente con fatica.

Ho vinto io, ora sono serena, mi sono resa conto di quello che è successo.

Faccio tante cose nuove, ho capito che ora ho tutto il mio tempo, tutto mio, anche il 75% che dedicavo a lui, giustamente!

Ho fatto nuove amicizie. Faccio volontariato in un centro di accoglienza per mamme con bimbi in difficoltà, frequento la biblioteca della Parrocchia, perché non ho posto per libri nuovi.

Parlo molto con lui! A volte mi arrabbio, perché trovo dei problemi nuovi da risolvere.

Andrea, mio figlio, mi segue molto in tutti i campi. Mia figlia, che vive a Londra col suo bambino di 4 anni, mi aiuta con le telefonate, anche di 40 minuti!

La Chiesa anche mi aiuta tanto, è la mia seconda casa. Che fortuna abbiamo noi che crediamo!

Vi ringrazio tutti, grazie, grazie.

Lea C.

P.S. Mi scuso per la manualità. Ho il computer, ma sono capace solamente di spolverarlo e basta!

Grazie anche a te Lea, per il tuo racconto. Sono tante le persone in mezzo a noi che devono vivere la rinascita dopo un congedo doloroso. È proprio come nascere quando si è vecchi, come dice Gesù a Nicodemo, ed è possibile solo "dall'altro" ovvero per grazia.

Ma questa grazia passa anche dalla terra, ovvero da relazioni che possiamo riallacciare, dal mettere la nostra vita a servizio. Perché nessuno vive per se stesso e muore per se stesso (Rm 14,17), e proprio nel prendersi cura degli altri troviamo nuove energie e forza di vita. E magari scopriamo che siamo meno soli di quanto si pensava. Ma queste cose sarebbe bello che le facessimo circolare perché davvero tante persone hanno bisogno di trovare ragioni per vivere dopo distacchi come il tuo, ed è già una buona notizia far sapere loro che non sono le sole, e che è possibile!

don Antonio

ACCOGLIENZA

Caro don Antonio, volevo lasciare due righe per ringraziare di cuore la comunità di S. Vito. Sono arrivata da Genova in una città nuova e mi sentivo persa, ma qui con voi mi sono sentita di nuovo a casa.

Ho conosciuto tante belle persone al corso di Italiano per stranieri e anche grazie alla esperienza della visita alle famiglie. Grazie a voi ho riacquisito fiducia nel fatto che il bene esiste e ci sono tante persone che vivono ogni giorno per farlo prevalere sulle ombre. Grazie delle tue parole illuminanti, della tua intelligenza ed ironia, della tua cultura e del tuo calore umano. Avrei voluto fare e partecipare di più alla vita di comunità ma cercherò di farlo dove mi troverò. Ora che torno a Genova un pezzo del mio cuore resta qui con voi.

Luisa

Sono un poco imbarazzato per gli eccessivi elogi, ma tanto i lettori e i parrocchiani in genere conoscono bene anche i difetti del parroco e della Parrocchia e sono indulgenti, per fortuna!

Ma in ogni caso grazie Luisa perché la tua è una parabola tipica dei nostri tempi, anche per quanto riguarda il modo di vivere la fede oggi. La viviamo nel mezzo di viaggi, esodi, partenze e ritorni, che spesso fanno sentire ciascuno più solo. Eppure sono anche una opportunità, perché se sei un pellegrino comprendi e gusti la bellezza di un luogo di ristoro, di una “locanda” che ti accoglie e con te e per te spezza il pane della parola e quello del corpo del Signore. Senza per questo chiedere nulla. È poi interessante come tu sia “entrata” nella casa passando da “soglie” diverse. La principale è quella della eucaristia domenicale, ma poi ci sono altre porte, che sono quelle che permettono a ciascuno di dare un poco di sé, nella scuola di Italiano, nella visita alle famiglie.

E mentre fai qualcosa per gli altri scopri che nascono relazioni che diventano importanti. Spero succeda per tanti altri! Ora che parti anche noi siamo un poco dispiaciuti e sentiremo certo la tua mancanza (non importa se non tutti possono ricordare il tuo volto). Ma ci piace pensare che sarai un bel regalo per la comunità che potrà – speriamo accoglierti – e che porterai un poco anche di noi in quel di Genova!

don Antonio